

Blog Home
L'anarca

IL GIORNALE.IT

L'ANARCA

il blog di Giampaolo Rossi



16 DIC 14

Disastro Libia: ecco chi dobbiamo ringraziare

Mi piace {3,7mila} {8+1} {17}

Tweet {79}

Tweet {79}



UN FRANCESE, UN'AMERICANA E UN ITALIANO

Un francese, un'americana e un italiano: non è l'incipit di un barzelletta ma coloro che dobbiamo ringraziare per aver imposto con miopia la più assurda tra le assurde guerre che l'Occidente ha condotto in questi ultimi anni in nome dell'imperativo umanitario. Il disastro in Libia e lo spaventoso errore di generare un "regime change" non governato, trasformando quello che era uno dei paesi più stabili e floridi dell'Africa in un cumulo di macerie, hanno tre firme d'autore.

IL FRANCESE

La prima è quella Nicolas Sarkozy, l'ex presidente francese, gollista con velleità napoleoniche. Fu lui a volere con tutta la forza l'abbattimento del regime di Gheddafi nella convinzione che la Francia avrebbe recuperato la sua "grandeur" e lui i sondaggi che lo davano peggior Presidente francese degli ultimi 20 anni (record negativo oggi conquistato da Hollande).

Fu lui a guidare le potenze occidentali al riconoscimento di un governo libico d'insorti che aveva la legittimità di un pinguino nel Sahara e fu lui ad imporre, ad un recalcitrante Obama, i bombardamenti contro l'esercito di Gheddafi che portarono la Nato ad entrare a gamba tesa in una guerra civile schierandosi con uno dei contendenti e violando così il principio di non ingerenza negli affari interni di uno Stato sovrano. Fu lui a recarsi nei giorni della fuga di Gheddafi, a Tripoli con al fianco Bernard Henry Levy il filosofo francese di sinistra da sempre protettore delle bombe umanitarie; ufficialmente per assicurare i libici sul ruolo della Francia nella costruzione della democrazia e per chiudere qualche accordo sullo sfruttamento delle risorse energetiche del ricco paese africano, ufficiosamente per far sparire le tracce sui rapporti non proprio eleganti tra lui e Gheddafi.

L'AMERICANA

Il secondo artefice del disastro è una donna, americana: la democratica Hillary Clinton. Fu lei a trascinare di malavoglia l'amministrazione Obama nella guerra "francese" in nome della difesa di diritti umani che in Libia erano violati più dai ribelli che dai lealisti di Gheddafi; e lo fece applicando un principio del tutto nuovo: quello della guerra umanitaria preventiva (ne parliamo qui). L'idea cioè, che gli Usa, in Libia, dovessero intervenire non per i punire i crimini commessi dal regime ma per quelli che avrebbe potuto commettere. In altre parole, io ti bombaro non per quello che hai fatto ma per quello che io penso tu farai: una follia nel diritto internazionale.

L'ITALIANO

Il terzo da ringraziare è italiano e si chiama Giorgio Napolitano. Fu lui a spingere l'Italia nella guerra facendoci aderire alla coalizione che doveva applicare la risoluzione Onu, ma di fatto abbattere il regime libico al grido:

“non lasciamo calpestare il Risorgimento arabo”. Berlusconi (allora presidente del Consiglio) si era opposto all'intervento militare per ragioni facili da comprendere: primo per un rapporto di fiducia costruito negli anni con il leader libico Gheddafi, fiducia che aveva portato importanti accordi economici tra i due paesi e un impegno della Libia a controllare l'immigrazione clandestina verso le nostre coste (impegno che aveva fatto diminuire gli sbarchi sulle coste italiane del 90%). Secondo, perché sapeva che il vuoto di potere creato sarebbe stato pericolosissimo per i nostri interessi nazionali.

Ma in quei mesi la figura del premier italiano era indebolita, assediata dalle inchieste giudiziarie, dalla perdita di credibilità internazionale dovuta allo scandalo Ruby e dalle manovre in atto di quelle tecnocrazie che avrebbero poi portato al complotto del novembre 2011. Napolitano ne approfittò e, in perfetta obbedienza a quei poteri internazionali per i quali subisce un naturale fascino, impose la nostra entrata nel conflitto non trattando nemmeno i posti a sedere nella gestione del dopoguerra e impedendo che il nostro Paese creasse un'asse neutrale con la Germania (che allo sciagurato attacco alla Libia non partecipò). Anche perché senza le basi italiane e la partecipazione dei nostri aerei nelle missioni di bombardamento e interdizione, l'operazione internazionale avrebbe avuto difficoltà a realizzarsi.

Ed è grazie alle loro responsabilità che ora l'Occidente sta a guardare la disintegrazione della Libia e la trasformazione della guerra civile in un conflitto regionale con il coinvolgimento già attivo di Egitto ed Emirati Arabi, il rischio di allargamento alla Tunisia e l'espansione dell'islamismo.

Sarkozy, Clinton e Napolitano: ecco chi dobbiamo ringraziare se oggi l'integralismo sta dilagando in Libia e i jihadisti sono ormai a due ore dalle coste italiane.

Su Twitter: @GiampaoloRossi

Rating: 9.4/10 (167 votes cast)

Rating: +86 (from 90 votes)

Tag: esteri, jihad, libia

ADSL satellitare

skyDSL da dieci anni una garanzia di qualità!



Questo articolo è stato scritto martedì 16 dicembre 2014 alle 10:44 nella categoria esteri, geopolitica, jihad, libia, napolitano.

81 Risposte a “Disastro Libia: ecco chi dobbiamo ringraziare”

Feed RSS Commenti

1. **ilsaturato** il 21 dicembre 2014 alle 13:16:

Della doppiezza, inadeguatezza, codardia e “banderuolismo” dei politici rossi italiani non voglio nemmeno parlare; dietro alla bandiera rossa si sono sempre e solo fatti gli affari loro per riempirsi le tasche, acquisire potere, “sistemare gli amici”, eliminare chiunque si opponga... anche a costo di schiantare l'Italia e tutte le nostre vite (ormai dati di fatto). L'evidenza è da 70 anni davanti a tutti gli Italiani e si conferma di continuo (vedi “Roma capitale”) e chi non l'ammette vuol dire che non vuole vedere e quindi è inutile spendere ulteriori parole. Ma c'è qualcosa di ancora più spaventoso che minaccia tutti noi e tutti i popoli liberi. Gli USA stanno da decine d'anni destabilizzando e precipitando nel caos l'intero pianeta senza porsi alcun limite nel calpestare ogni diritto umano e qualsiasi accordo o linea di condotta precedentemente stabiliti. L'interesse economico, finanziario, strategico, energetico, il controllo al limite dello schiavismo di chiunque sia stato così vigliacco e debole da assoggettarsi alla loro ingerenza, la persecuzione e l'attacco violento di chiunque costituisca un ostacolo al loro controllo planetario o osi tentare di rimanere indipendente, sovrano e contrastare i loro piani di conquista... sono tutte cose in nome delle quali hanno commesso, commettono e continueranno a commettere veri e propri crimini contro l'umanità. Hanno distribuito basi militari ufficiali (oltre 240) e sotto copertura